

Contro l'autoritarismo utile ai padroni

I ricercatori per la riforma degli istituti

Chiedono stabilità nel lavoro, autonomia di ricerca e strutture non gerarchiche ma aperte alle spinte culturali e sociali del paese - Assemblee negli istituti di sanità e per la programmazione - L'agitazione al CNR - Sciopero nei centri del CNEN

Le forti tensioni sociali che agitano il paese attorno a drammatici problemi come quelli della salute dell'ambiente, dell'assetto urbano nelle grandi città, dello sviluppo agricolo e industriale del Mezzogiorno costituiscono un concreto stimolo per le forze culturali, per la ricerca scientifica. Ci si domanda sempre più spesso in che modo la scienza, con la sua forza creatrice, possa contribuire alla crescita sociale e culturale del paese.

Ma qual è lo stato della ricerca in Italia? In che modo i centri scientifici italiani sono preparati a soddisfare la nuova domanda sociale e culturale che viene dal paese? I ricercatori dell'Istituto superiore di sanità discutono stamane in assemblea, e nella mattina di lavoro dei commissari parlamentari della Camera che stanno esaminando il progetto di riforma delle strutture dell'Istituto stesso. I millecento tra i personale e grande sono ormai ormai che la riforma è una promessa dal governo e sono anni che le forze politiche più conservatrici del centro sinistra la sabotano facendosi portavoce degli interessi scandalosi del monopolio farmaceutico e delle grandi industrie dell'alimentazione.

Una situazione analogha esiste nel Consiglio nazionale delle ricerche e nei centri di ricerca da esso dipendenti sparsi in varie città. Su circa 8.000 persone che lavorano per il CNR solo poco più di 2.000 hanno un rapporto di lavoro normale, circa 6.000 unità (borsisti laureati con incarichi di ricerca e di collaborazione ricercatori a tempo pieno ma pagati a fattura o dislocati presso enti più amministrativi o ospitati o semestrali) hanno un rapporto precario con sottopagato (un diplomato con incarichi di ricerca arriva a malapena a 100.000 lire al mese, un ricercatore laureato non supera le 120.000 lire), sottopagati continuamente al rialzo dei cattedratici, a rappresentanza all'Istituto motoni del CNR di Napoli si è tentato di trasferire i dipendenti perché svolgono attività sindacale e sono in prima linea dell'atmosfera del CNR di Roma il direttore ha tentato di impedire l'affissione di un manifesto sindacale.

Nel massimo organismo della ricerca italiana, in sostanza, vive una situazione di crisi. Gruppi privilegiati che rafforzano il loro potere speculando su una situazione di disoccupazione intellettuale. Ecco perché i ricercatori nella loro gran parte organizzati nel SIR CGIL, si sono ribellati, hanno deciso lo sciopero bianco, hanno chiesto che la riunione della giunta amministrativa del CNR convocata per domani sia dedicata esclusivamente a discutere le richieste dei personale.

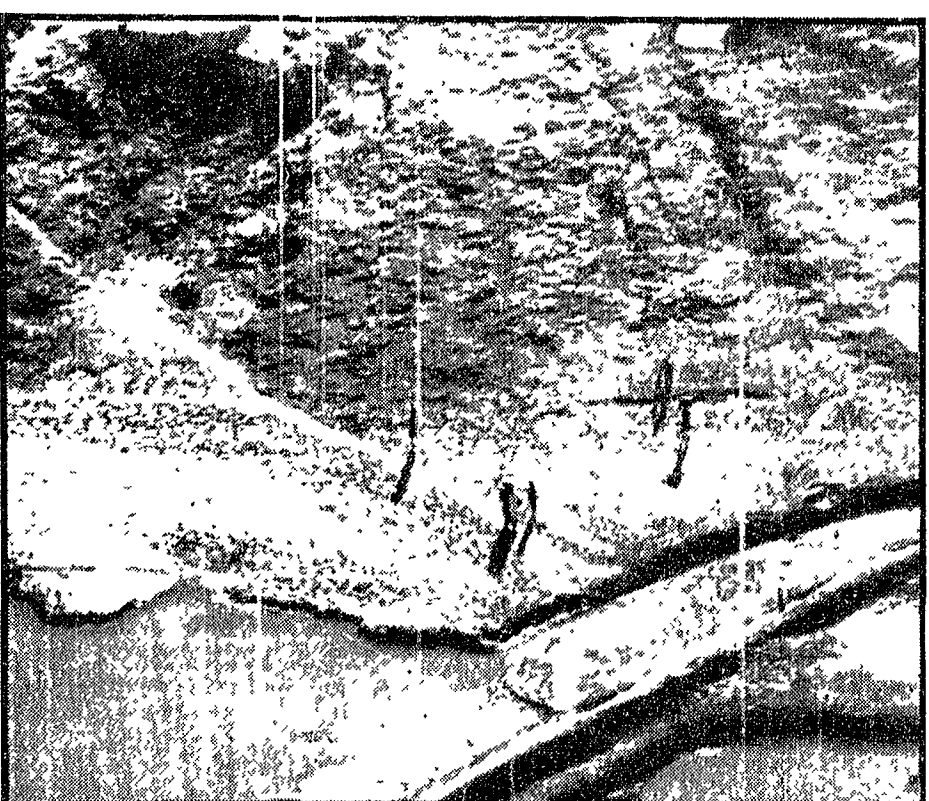
Anche i ricercatori dei centri del Comitato nazionale energia nucleare sono in lotta oggi scioperano e in assemblea decidono di nascondere la protesta se l'arcivescovo sindacale dell'ottobre '69 non verrà attuato.

Particolarmente grave la situazione che si è creata all'Istituto studi per la programmazione economica che dipende dal ministero del Bilancio. Il consiglio di amministrazione dell'ISPE è stato convocato domani per varare la ristrutturazione dell'Istituto si prevede un direttore generale, tre vice direzioni che daranno direttive ai capi servizio, questi ultimi a loro volta avranno alle loro dipendenze i primi ricercatori e così via sino al quarto ricercatore.

Siamo di fronte, ancora una volta, al tentativo di imporre una concezione burocratica ed autoritaria della programmazione economica. La risposta del personale dell'ISPE è stata ferma e unitaria. Il sindacato ha chiamato i ricercatori e amministratori alla lotta permanente chiedendo che il consiglio di amministrazione dell'ISPE rinvii ogni decisione intanto domani in coincidenza con la riunione del consiglio il personale metterà una assemblea permanente.

C. F.

BENGALA: MILIONI DI SUPERSTITI CONDANNATI A MORIRE SE NON SI ARRIVA IN TEMPO



C'ERA UN VILLAGGIO — Dopo la catastrofe è rimasto solo il fango sulla costa del golfo del Bengala e sulle isole. I superstiti in mancanza di aiuti hanno le ore contate



LE MARCE DELLA FAME — File di gente disperata senza cibo, senza acqua, senza medicine, senza tetto si sono mosse gridando « fame ». È una protesta rivolta al mondo

GENOCIDIO PER MANCANZA DI AIUTI

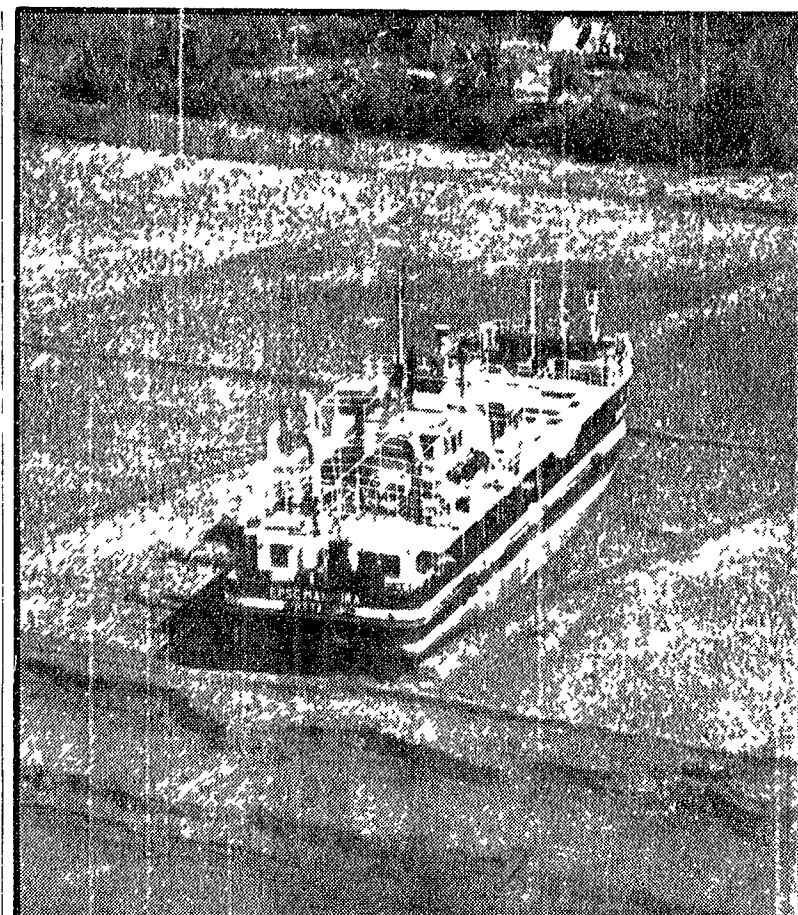
A Dacca si ammucchiano viveri e medicine che non partono per le zone colpite - « Non si troverà più nessuno a ricevere la promessa solidarietà » - Ancora ignota la sorte di 200 piccole isole con centomila abitanti - Non si è voluto spostare l'esercito e gli elicotteri militari dalla parte occidentale del paese? Grande corteo di protesta nella capitale - Il governo ha deciso che quella di oggi sia giornata di lutto nazionale

DACCA, 19.

Nella sterminata palude seminata di cadaveri si sono mosse le « marce della fame »: file e file di uomini, donne e bambini nudi da denutrizione atavica, sopravvissuti a una notte di terrore e a sei allucinati giorni senza cibo e senza acqua sotto l'incubo del tifo e del colera. Il grido « fame » non è soltanto rivolta al governo pakistano ma a tutto il mondo. « A meno che le zone colpite non vengano liberate dalle macerie e disinfettate immediatamente non si troverà nessuno » a ricevere il promesso aiuto ha scritto con legittimo sdegno il « Pakistan Observer ». Oltre due milioni di persone sono scampate al disastro nella regione costiera e nelle isole.

Le notizie portate da coloro che sono riusciti a penetrare nel mezzo di fango più tuffato dicono che in molte località i superstiti hanno ormai pochi giorni di vita, se non giungono gli aiuti. La conferma ufficiale è venuta dallo stesso direttore delle operazioni di soccorso Amr Suzzaman. « La situazione è sempre tragica », egli ha affermato — « Migliaia di persone corrono tuttora il pericolo di morire per la mancanza di viveri e di medicinali ».

I soccorsi in realtà sono a zero oggi come ieri come l'altro ieri. A Dacca e in tutto il paese si sono ammassati viveri e medicine da vari Paesi (il governo britannico ha stanziato 45 milioni di lire) ma i conflitti di competenza fra organismi di aiuti internazionali fra quelli nazionali la disorganizzazione, e le oggettive difficoltà di trasporto fanno sì che quasi nulla raggiunga le vittime del fronte alla gravità della situazione due aerei indiani di 11 tonni dal Pakistan non hanno avuto il permesso di atter-



LA NAVE A TERRA — La prova della violenza del cataclisma che ha calato centinaia di migliaia di morti, un battello dell'isola di Manpura « calato » sulla terraferma



SOS DEI SUPERSTITI — « Memano di fame! » e questo il grido angosciato dei sopravvissuti allo spaventoso ciclone

ASILI NIDO

Passo dei sindacati per sbloccare le proposte di legge

Il morto il maresciallo Ieriomenko

MOSCA 19. Il maresciallo Ieriomenko è morto di un infarto il 17 dicembre. È stato il primo ministro a annunciare la notizia. Ieriomenko era stato nominato ministro della Difesa il 15 dicembre. La notizia della sua morte è stata annunciata dal presidente del Consiglio, Breznev. Ieriomenko era stato nominato ministro della Difesa il 15 dicembre. La notizia della sua morte è stata annunciata dal presidente del Consiglio, Breznev.

All'altro agente che sparò per Riva

3 mesi di carcere per aver esploso un colpo a vuoto

Dalla nostra redazione CAGLIARI 19. Il tribunale di Cagliari ha condannato a tre mesi di carcere un agente di pubblica sicurezza per aver esploso un colpo a vuoto. L'agente era stato accusato di aver sparato a vuoto con un fucile durante un'operazione di pattugliamento. Il giudice ha ritenuto che l'agente ha commesso un errore di valutazione e che il colpo a vuoto è stato il risultato di una carenza di preparazione.

Per i poliomicellici di Pizzo Calabro

Il pretore apre un'inchiesta sul convitto-lager

Dal nostro corrispondente CATANZARO 19. Il pretore di Pizzo Calabro ha aperto un'inchiesta sul convitto-lager per i poliomicellici. L'inchiesta è stata avviata dopo che sono state segnalate alcune irregolarità nella gestione del convitto. Il pretore ha chiesto al sindaco di fornire tutte le informazioni relative al convitto e di avviare le necessarie verifiche.

Dopo le 449 denunce presentate a Milano Gli industriali inquinatori criticano il pretore

MILANO 19. Le 449 aziende ricaminate dal pretore di Milano per inquinamento delle acque hanno preso posizione contro il magistrato, definendo « inopportuna » la sua decisione di rendere noti i risultati dell'indagine, « hanno confermato di non aver alcuna seria intenzione di procedere alle urgenti e indispensabili opere di depurazione. Al termine di una riunione dei rappresentanti delle aziende ricaminate si è svolta oggi all'Assolombarda e stato emanato un lungo comunicato. Nel documento si dice fra l'altro che è difficile individuare con sufficiente approssimazione in quale misura l'inquinamento è imputabile all'industria e in quale misura agli scarichi di altra natura (attività artigianali, servizi e soprattutto scarichi domestici) ». Un chiaro tentativo di sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla sostanza del problema è vero che non sono solo le industrie ad inquinare ma e altrettanto vero che esse avvelenano in misura enorme le acque.

Per il delitto in corsia

Si cercano gli ultimi killer dell'ospedale

Un misterioso testimone avrebbe indicato ai carabinieri i nomi dei componenti del « commando » mafioso. Dalla nostra redazione PALERMO 19. Per il delitto all'ospedale di Palermo si da affannoso caccia in queste ore ad altri due « killer » gli unici ancora in libertà dopo che sono stati liberati dalla trippa (la Rax) e a Campobello di Licata (nell'Argentino) il presunto mandante dell'impresa, Pasquale Bove, e tre degli uomini che i carabinieri non hanno fatto parte del « commando » dei Fbi medici Raffaele Bove (figlio dell'altro) Gioacchino Marone e Pietro Cotta. Per completare la senchiana anche stavolta gli inquirenti vanno a coprire i due sono già stati identificati sarebbero due dei figli di Bove.

Tanta sicilianità ha una spile zazione un testimone è giunto in larga misura sulla strada dei carabinieri. Un personaggio misterioso e di stato fatto fare la spia in Argentino e Palermo. Il testimone è un siciliano che non fosse riconosciuto da chi chessa. Certo ha raccontato molte cose. Ma ha detto la verità? Non è possibile sapere fino a quando la polizia carabinieri e magistratura non spiegheranno come e perché hanno individuato Bove e compagni e quali sono i dettagli del collegamento fra il delitto Cotta e la lunga catena di crimini che l'hanno preceduto. Rax mischia (l'unico originario di questo paese) sta di lì, non si è mai mosso dal suo appartamento in viale del tabacco.